

prove

Toshiba T1000



di Andrea de Prisco

Voi non immaginate quanto scalpore, entusiasmo, emozione abbia suscitato l'arrivo in redazione del nuovo Toshiba T1000. Venivano ad onorarlo (qualcuno addirittura portando doni, altri cantando e danzando «Tu scendi dalle stelle...») da tutti i piani della Technimedia: quelli del laboratorio sito nel seminterrato, dall'ufficio pubblicità al secondo, dall'amministrazione, dalla redazione di AUDIOREVIEW, dalla nuova redazione di Orologi, da est, da ovest...

Il motivo è semplice: il nuovo portatile Toshiba, con le sue dimensioni ultra compatte, con il suo design molto attraente, con la sua leggerezza unica, con il

solito display «leccabaffi» tipico dei Toshiba, col suo prezzo molto contenuto (qualcuno ha anche detto: peccato che costi 4 milioni... senza sapere che costa la metà) non poteva non suscitare tutto questo interesse. Se poi a tutto questo aggiungiamo il sistema operativo residente su di un finto disco interno a sola lettura (banale Rom, ma l'idea è davvero grande), la possibilità di inserire una espansione Ram che conserva i dati anche a computer spento e un modem, Hayes compatibile a 300/1200 baud, comprendiamo facilmente che l'interesse continua anche dopo un esame più particolareggiato.

Certo non intendiamo dire che il

T1000 è in assoluto il miglior portatile esistente (anche perché qualche difetto avremo comunque modo di evidenziare), ma semplicemente che... sprigiona un certo fascino che altri non hanno.

Descrizione generale

L'estetica del T1000 non differisce di molto da quella del T1100 plus provato sul numero 63 di MC (al quale vi rimandiamo per fare i vostri confronti). È soltanto un po' più piccolo, molto più leggero, dispone di un drive invece che due.

Il display, anch'esso in tecnologia super twist, è di dimensioni minori,



La maniglia estraibile.

Costruttore:
Toshiba Corporation - Tokyo

Distributore per l'Italia:
Toshiba Information Systems (Italia)
S.p.A. Via Cantù 11 - Cinisello Balsamo (MI)

Prezzi (IVA esclusa):
Toshiba T1000 (MS-Dos 2.11)

Alimentatore	L. 1.990.000
Exp. Memoria 768K	L. 36.000
Modem interno 300/1200	L. 754.000
Dischetto MS-Dos 3.20	L. 510.000
	L. 193.000



A confronto il T1100 plus con il T1000.

sempre in confronto a quello del T1100 plus, specialmente per quanto riguarda l'altezza: i caratteri, molto leggibili, sono ahimè un po' troppo schiacciati. Da segnalare, come per il fratello maggiore, la presenza del regolo contacaratteri stampigliato nella plastica della cornice del display.

Ma la prima vera nota negativa dobbiamo segnalarla a riguardo della tastiera, sebbene abbastanza completa per quanto riguarda la disponibilità di tasti, di qualità troppo economica per un portatile che si rispetti. Il tocco non è dei più favorevoli e la disposizione dei tasti non è ergonomica (ricurvi verso le dita in modo da accorciare le distanze). Per dirla in breve siamo ben lontani dalla qualità della tastiera del T1100 plus e perché no, da quella del suo più diretto concorrente

Datavue Spark provato sul numero scorso.

Sul lato destro della macchina troviamo la fessura per inserire dei microfloppy da 3,5", sul lato sinistro la manopola per variare il contrasto del display, un deviatore per scambiare il drive interno con uno esterno e viceversa (utile quando dobbiamo effettuare il boot da disco 5.25") e la presa per tastierino numerico esterno opzionale: quello di serie lo troviamo «immerso» nella tastiera alfabetica.

Sul retro troviamo, coperto da un coperchietto metallico, il comparto per installare il modem interno, e vari connettori per le periferiche: partendo da sinistra abbiamo un'interfaccia seriale (connettore DB9 maschio, non proprio standard), la porta per la stampante parallela, il connettore per

floppy disk esterno (sul T1100 plus questi due connettori erano un tutt'uno), le uscite per video esterno monocromatico e a colori RGBI. Sul fondo del T1000 una maniglia estraibile facilita il trasporto della macchina.

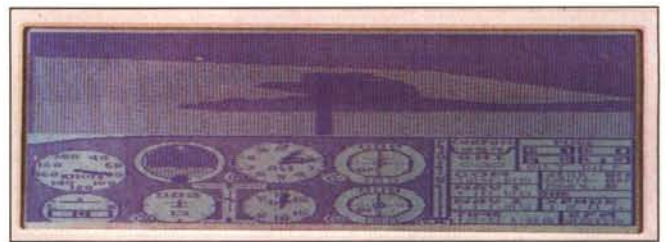
Per finire, nel vano tastiera troviamo due spie: la prima segnala il funzionamento del drive, l'altra, bicolore, segnala l'accensione della macchina e lo stato delle batterie quasi scariche (la spia passa da verde a rossa).

L'interno

Aperto il T1000 ci si rende subito conto di quanto l'oggetto in questione sia davvero un gioiello di tecnologia avanzata. La scheda occupa addirittura metà superficie del fondo del cabinet, l'integrazione è dunque molto



La tastiera del T1000: purtroppo i tasti non sono disposti ergonomicamente.



A sinistra il SuperCalc 3 in funzione, a destra il ben noto Flight Simulator della Sublogic.



A sinistra il programma Microsoft Word, a destra l'Utility Speed per saggiare la velocità d'elaborazione.

spinta, e l'assemblaggio è certamente dei più puliti mai visti: lo testimonia tra l'altro anche la facilità con cui si montano e smontano le varie componenti interne.

La tastiera è collegata alla piastra madre da un cavo piatto e per scollarla occorre fare un po' d'attenzione essendo questo molto, molto sottile. Tolto il drive e il blocco batterie ricaricabili, mettiamo completamente a nudo la piastra. Come era da aspettarsi non si notano ripensamenti dell'ultima ora (ricordiamo che il T1000 discende direttamente dal T1100 plus il quale a sua volta discende dall'ormai vetusto T1100: come dire che alla Toshiba la sanno lunga in fatto di portatili).

La memoria disponibile on board assomma a ben 512 K: non è il massimo, ma state pur certi che non vi sentirete mai rispondere dal sistema che... è troppo poca (tranne casi molto parti-

colari, s'intende). Il processore montato è il classico 8088 in versione CMOS (dunque è un 80C88) clockato a soli 4.77 MHz. Dobbiamo dire che questa limitazione un po' ci dispiace: ormai quasi tutti gli MS-Dos compatibili (portatili e non) hanno la doppia velocità.

La nostra escursione all'interno del T1000 continua segnalandovi la presenza di moltissimi chip custom grazie ai quali è stato possibile miniaturizzare a tal punto la scheda madre. Sempre su questa troviamo alcuni connettori per l'installazione del modem interno e dell'espansione di memoria non volatile (batterie permettendo). A proposito di questa diciamo che si tratta di ben 768 K in cui i primi (beh, dipende pure da quale parte la guardiamo...) 128 K si aggiungono ai 512 già esistenti e vanno a formare i ben noti 640 K, massima quantità visibile

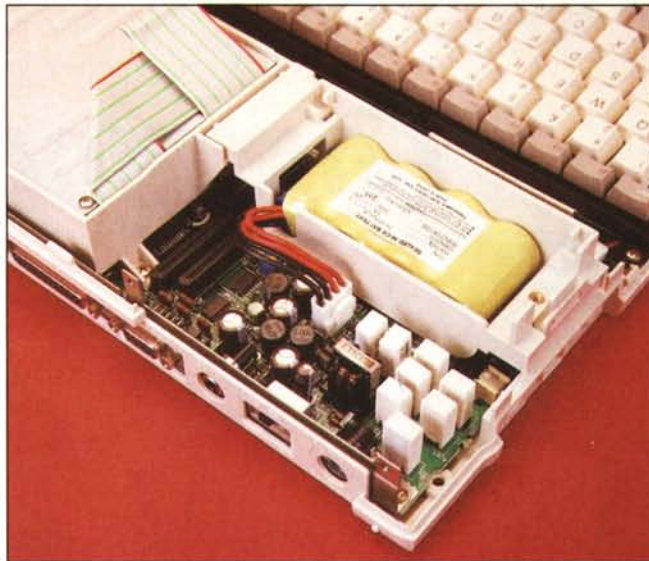
dall'MS-Dos; i rimanenti 640 possono essere utilizzati o come «banale» (scusate se è poco) ram disk non volatile, o come espansione di memoria LIM-EMS per i programmi scritti secondo le specifiche descritte dall'accordo tra Lotus, Intel e Microsoft. Per la cronaca, secondo quanto dichiarato dalla stessa Toshiba, con le batterie ben cariche e il computer spento, la ram disk non volatile resiste per circa 18 giorni. La durata delle batterie cariche, a computer acceso è di circa 4-5 ore, tempo che si riduce di circa un 40% se utilizziamo anche il modem opzionale.

Utilizzazione

Col Toshiba T1000 è fornito un manuale tradotto in italiano, nessun dischetto e nient'altro. L'alimentatore è da acquistare a parte, anche se l'ali-



Retro e fianchi del portatile T1000: si notino i vari connettori per i dispositivi esterni.



A sinistra il T1000 appena aperto, a destra particolare della sezione alimentazione.

mentazione a 9 volt abbastanza standard potrebbe essere prelevata anche da altre fonti come alimentatori vari già in nostro possesso. Beh, inutile dirvi che non ci sembra il caso di fare questo tipo di economie: anzi, continuiamo a chiederci il perché di questa scelta, già attuata al tempo del T1100, poi ereditata dal T1100 plus.

Dal momento che il sistema operativo è su Rom all'accensione non dobbiamo inserire alcun dischetto nel drive: terminato infatti il test della memoria (interrompibile in qualsiasi momento premendo un tasto qualunque) il piccolo Toshiba ci saluta con l'hello del sistema operativo residente, nella versione 2.11. A parte è possibile acquistare, su disco, la release 3.20: per gli usi cui è destinato il T1000, la release residente è comunque più che sufficiente. Il drive virtuale Rom su cui è installato il sistema operativo è il

drive C, e il BIOS (proprio come fosse un Hard Disk) tenta sempre di effettuare il boot prima dal disco A. Se su questo fallisce (disco senza sistema o assenza di disco) viene caricato il sistema dalla Rom. Da notare che sul drive C troviamo sia il sistema vero e proprio, che i vari comandi esterni, disponibili come file eseguibili. Non manca, tra l'altro, anche un bel Autoexec.bat e il Config.sys come su qualsiasi disco sistema che si rispetti. Vi assicuriamo che tutto ciò è veramente comodissimo.

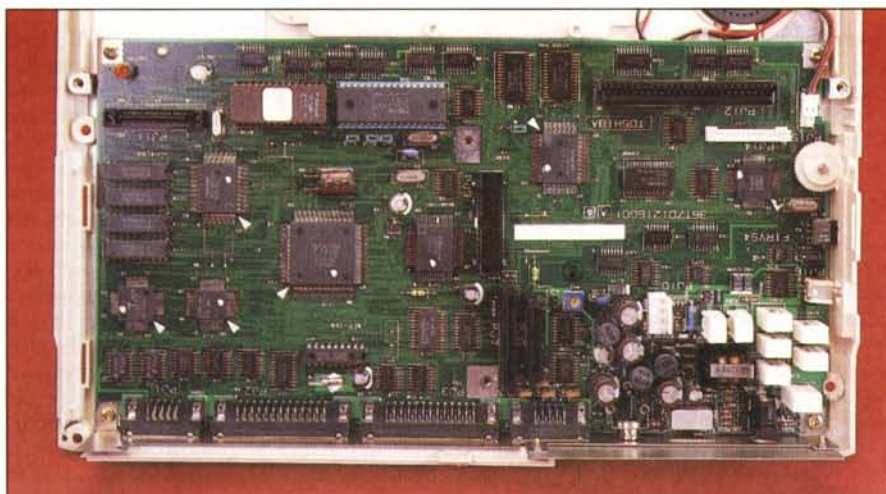
Grazie poi ad una utility contenuta nel disco virtuale, SETUP10, possiamo facilmente cambiare alcuni parametri (config.sys, compresa) per «customizzare» a nostro piacere la macchina sulla quale dovremo lavorare. Possiamo ad esempio scegliere di effettuare il boot sempre e comunque da Rom, scegliere il tipo di display (40 o

80 colonne), settare la dimensione del disco Ram (una volta installata l'espansione di memoria) ed altre cose di minore importanza.

Molto interessante anche l'utility CHAD, con la quale possiamo filtrare le pagine video a colori decidendo come visualizzare sul display LCD i caratteri colorati su fondi colorati.

Conclusioni

Il Toshiba T1000 è una macchina che ci ha entusiasmato molto per le sue indiscutibili doti di «portatile dei sogni». Giocano a suo favore infatti la leggerezza, le dimensioni molto compatte, il display di ottime qualità, il costo assai contenuto, la possibilità di installare un'espansione di memoria non volatile al suo interno. A sfavore possiamo tirare in ballo solo la tastiera non troppo buona e la mancanza della velocità doppia del clock, quest'ultima solo per ragioni concorrenziali. Si sa infatti che un portatile di questo tipo non dovrebbe (usiamo il condizionale per non... condizionare i lettori) sostituire in tutto e per tutto un computer da tavolo, ma essere usato quando della portatilità non se ne può fare proprio a meno (in aereo, in treno, su una primaverile panchina del parco...) momenti in cui siamo (in teoria) disposti a rinunciare al «turbo». Dunque promozione a pieni voti per questo portatile in quanto portatile, diciamo mezzo punto in meno se proprio vogliamo vederlo come sostituto di un vero computer da tavolo. Come al solito la valutazione finale spetta agli interessati, che a giudicare dalle caratteristiche offerte, e il prezzo richiesto per l'acquisto, sicuramente non saranno pochi.



La compatta scheda del T1000: si noti il largo uso di chip saldati direttamente sulla piastra (SMT).